



**Committe Against  
Bird Slaughter - CABS**

Komitee gegen den Vogelmord e.V.

---

## **Calendario del cacciatore bracconiere 2020-2021**

Un'analisi della caccia illegale in Italia

---



## INDICE DEI CONTENUTI

|     |  |   |
|-----|--|---|
| 1   | INTRODUZIONE.....                      | 2 |
| 2   | METODOLOGIA.....                       | 2 |
| 3   | RISULTATI.....                         | 3 |
| 3.1 | IL FENOMENO DEL BRACCONAGGIO.....      | 3 |
| 3.2 | CHI E' IL BRACCONIERE.....             | 5 |
| 3.3 | TEMPI E ZONE DEL BRACCONAGGIO.....     | 5 |
| 3.4 | ANALISI DELLA VIGILANZA VENATORIA..... | 7 |
| 4   | CONCLUSIONI.....                       | 7 |

**Author:**

CABS - Committee Against Bird Slaughter

**Cover Photo:**

CABS 2020 – tordo bottaccio da richiamo rinvenuto in condizioni di maltrattamento

**Contact Details:**



**Committee Against  
Bird Slaughter - CABS**

Komitee gegen den Vogelmord e.V.

**Committee Against Bird Slaughter (CABS)**

Komitee gegen den Vogelmord e.V.

An der Ziegelei 8

D-53127 Bonn

Germany

Telephone: +49 228 665521

Fax: +49 228 665280

Email: [cabs.italia@komitee.de](mailto:cabs.italia@komitee.de)

Website: [www.komitee.de](http://www.komitee.de)

## 1 INTRODUZIONE



Dal gennaio 2011 il CABS (Committee Against Bird Slaughter) raccoglie su base giornaliera tutte le informazioni disponibili relative a reati commessi da cacciatori e bracconieri ai danni della fauna selvatica sul territorio italiano. Dalla raccolta di questi dati viene compilato il “Calendario del Cacciatore Bracconiere”, una rassegna dei crimini compiuti ai danni della biodiversità da chi persegue per lucro o divertimento gli animali selvatici.

Seppur perfettibile, questo calendario fino al 2017 rappresentava l'unica fonte su base annuale di informazioni sul fenomeno del bracconaggio, dal momento che l'articolo 33 della 157/92, che richiede un

resoconto annuale della vigilanza sul territorio nazionale, è tutt'oggi compilato dalle Regioni in maniera lacunosa e in alcuni casi affatto. Obiettivo di questo nostro lavoro è quindi di tenere traccia e monitorare al meglio il fenomeno della caccia illegale, l'evoluzione delle sue forme, identificare il territorio dove più reati vengono commessi e analizzare l'impatto sulla biodiversità. Qui di seguito presentiamo i risultati che abbiamo raccolto relativi all'annata 2020-2021.

## 2 METODOLOGIA

Il lasso temporale a cui fa riferimento la presente raccolta di dati è 01/02/2020 fino al 31/01/2021, ovvero dal primo giorno di chiusura ufficiale della precedente stagione di caccia, fino all'ultimo giorno della stagione di caccia appena terminata.

I dati raccolti provengono da articoli di giornale, comunicati stampa delle forze preposte ai controlli venatori e dai resoconti pubblicati dalle Guardie Venatorie Volontarie, nonché da osservazioni realizzate durante i Campi Antibracconaggio del CABS.

L'insieme delle fonti copre in maniera per lo più omogenea il territorio nazionale, ciononostante è da sottolineare che buona parte dei reati venatori non viene portato alla luce o – in alcuni casi – non viene segnalato alla stampa. La base di dati di cui si è a disposizione è quindi più che altro un campione, una rappresentazione di una percentuale dei reati venatori realmente commessi. Ciononostante, sulla scorta delle informazioni raccolte, tenteremo di disegnare un quadro verosimile dei numeri del bracconaggio in Italia. Per evidenziare i danni che il mondo venatorio arreca alla fauna selvatica, abbiamo selezionato solo i casi di bracconaggio che realmente e direttamente danneggiano la biodiversità: ad esempio non abbiamo incluso i casi di infrazioni amministrative come la mancata annotazione della giornata, o la caccia a distanza ravvicinata da case e strade, violazioni a norme che puntano alla sicurezza, ma abbiamo raccolto solo infrazioni o reati relativi all'abbattimento di specie protette, caccia in aree protette, uso di fucili con più munizioni del consentito ecc. In questo senso il “Calendario del Cacciatore Bracconiere” non è una disamina dell'illegalità venatoria tout court, quanto piuttosto un'analisi di quanto l'illegalità venatoria arrechi danno alla biodiversità.

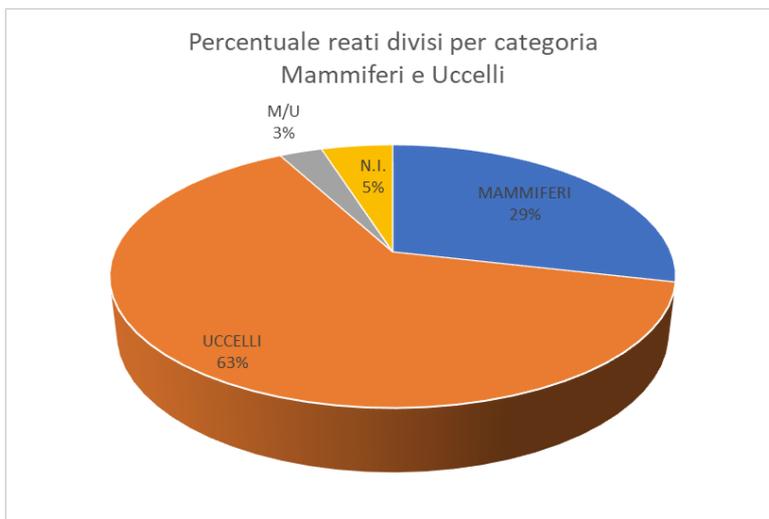
Nella maggior parte dei casi è stato possibile attraverso le informazioni fornite dalla fonte ottenere tutti i dati necessari per la successiva analisi; in alcuni casi invece la fonte era lacunosa sui fatti o i responsabili dei reati: in questi casi abbiamo tentato di ricostruire a senso o su base probabilistica quanto avvenuto.

**Tabella 1: numero di casi riportati nei media e altre fonti e numero di denunciati dedotti nelle edizioni del "Calendario del cacciatore bracconiere"**

| Anno                                | 2013-2014 | 2014-2015 | 2015-2016 | 2019-2020 | 2020-2021 |
|-------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>N° CASI</b>                      | 548       | 706       | 596       | 434       | 515       |
| <b>N° DENUNCIATI/<br/>SEGNALATI</b> | 1133      | 1594      | 1324      | 1147      | 921       |

### 3 RISULTATI

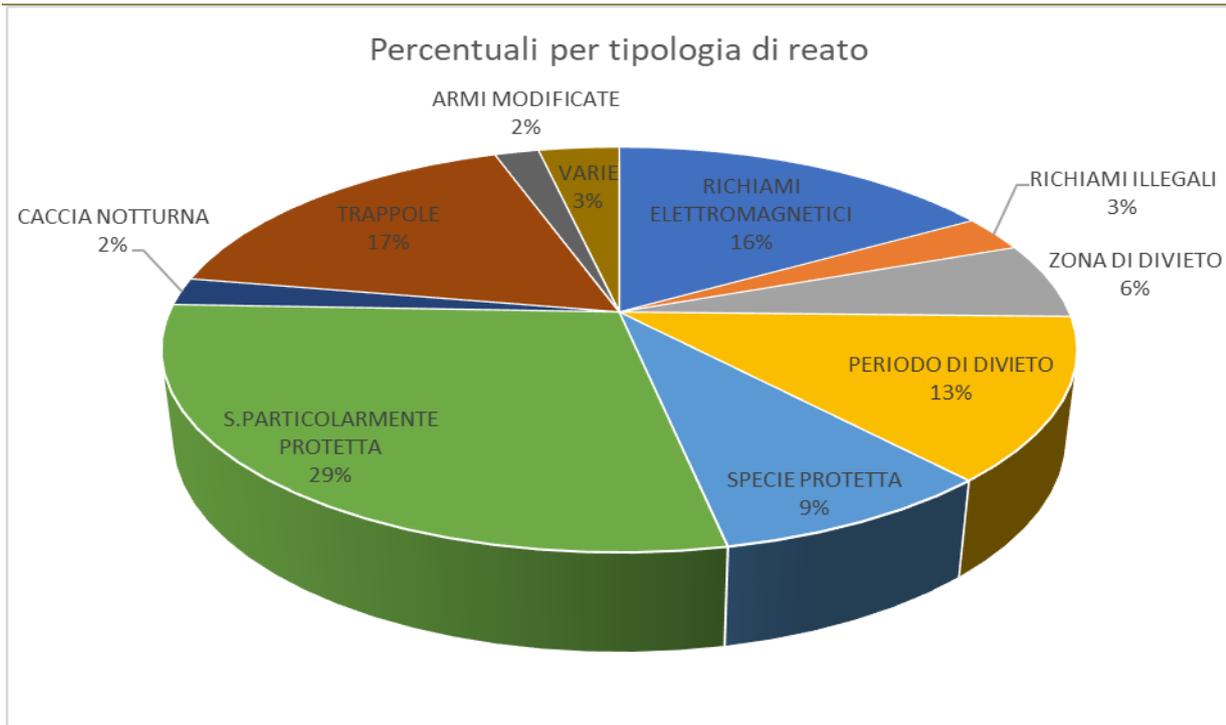
#### 3.1 IL FENOMENO DEL BRACCONAGGIO



**Numero delle segnalazioni:** nel 2019-2020 sono stati raccolti un totale di **513** segnalazioni di reati rilevanti contro la fauna selvatica. Questi hanno coinvolto **921** persone.

**Categoria di fauna colpita:** per il terzo anno consecutivo, dacché si è iniziato lo studio, le percentuali nel rapporto fra bracconaggio ai mammiferi e agli uccelli restano stabili: nell'anno appena trascorso il 63% (326) delle segnalazioni riguardano la caccia agli **uccelli**, mentre il 29% (147) i **mammiferi**. Un ulteriore **3%** (15 casi) si riferiscono a bracconaggio rivolto indistintamente a

mammiferi e uccelli. Il 5% (25) invece non specifica la categoria di fauna interessata. Questi dati riconfermano il fatto che la caccia agli uccelli in forme illegali attragga più partecipanti di quella ai mammiferi.



**Tipologia di reato:** per il 5° anno non sono cambiati i reati più diffusi praticati dai bracconieri. L'uccisione di specie particolarmente protette e protette rimane la pratica con più alta percentuale d'incidenza, seguita dall'uso di trappole e dei richiami elettromagnetici. L'attività di caccia in periodo di divieto generale è la quarta forma di illecito più riscontrato.

| Anno  | 2013-2014 | 2014-2015 | 2015-2016 | 2019-2020 | 2020-2021 |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Casi di trappolaggio                                    | 189       | 291       | 298       | 242       | 209       |
| Casi di richiami elettroacustici                        | 326       | 284       | 249       | 235       | 203       |
| Abbattimento specie protette e particolarmente protette | 488       | 523       | 656       | 473       | 460       |
| Casi caccia periodo di divieto                          | 161       | 227       | 245       | 146       | 160       |

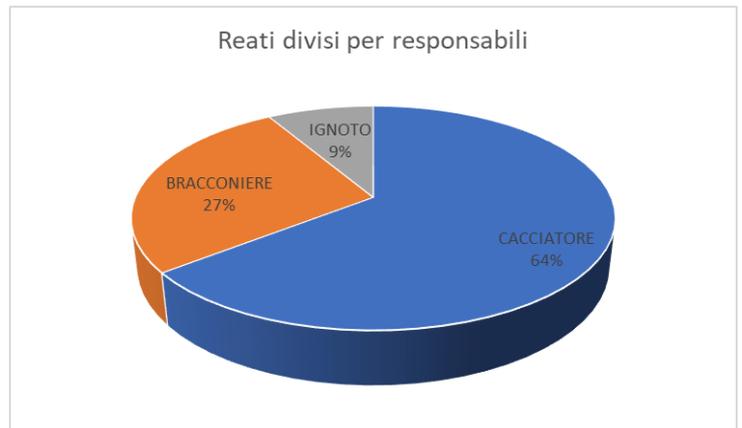
**Specie particolarmente protette:** escluse le migliaia di piccoli passeriformi particolarmente protetti che sono stati rinvenuti abbattuti o trappolati nel corso dell'anno (pettirossi, cince, beccafichi, fringuelli, pispole, frosoni, tordele, prispoloni, cardellini, lui, passere scopaiole, lucherini, verzellini, verdoni), gli animali più rappresentativi bracconati nel 2020-2021 e di cui è rimasta traccia (purtroppo solo la punta di un enorme iceberg) appartengono a 35 specie.

La vittima ormai più comune per i bracconieri è diventato il lupo con ben 16 casi di persecuzione assurti alle cronache in un anno (erano 10 nel nostro campione del 2019). Seguono i rapaci diurni, anche essi oggetto di abbattimenti sistematici e in aumento, se si contano nel nostro campione almeno 11 gheppi, 9 falchi pellegrini, 7 sparvieri, 5 poiane, 3 falchi di palude, 2 astori, un'albanella reale e addirittura un grifone (rinvenuto debilitato e con pallini di piombo in corpo). Due aquile reali sono state vittima del bracconaggio nel 2021, una in Alto Adige (Val Pusteria) e una sui Monti Sibillini. Fra i rapaci notturni sono stati abbattuti 4 barbagianni, due gufi comuni e un allocco. Seguono gli aironi (cenerino, guardabuoi e garzetta), una cicogna bianca, una cicogna nera, una gru, un cigno reale, poi gruccione, gabbiano reale e comune, ghiandaia marina, corvo imperiale, oca selvatica e lombardella, pantana, picchio rosso

minore, picchio verde, piovanello, volpoca e upupa. Fra i mammiferi il tasso, lo sciacallo dorato (da pochi anni in arrivo in Italia proveniente dall'Est), e due esemplari di cervo sardo. Quest'anno è stato il peggiore anche per gli ibis eremita del progetto "Waldrapp", che mira a riportare in Europa una specie estinta dal bracconaggio due secoli fa. Gli esemplari, allevati in semicattività e accompagnati in migrazione fino in Toscana, vengono puntualmente presi di mira dai cacciatori italiani. Quest'anno ben 7 sono stati abbattuti.

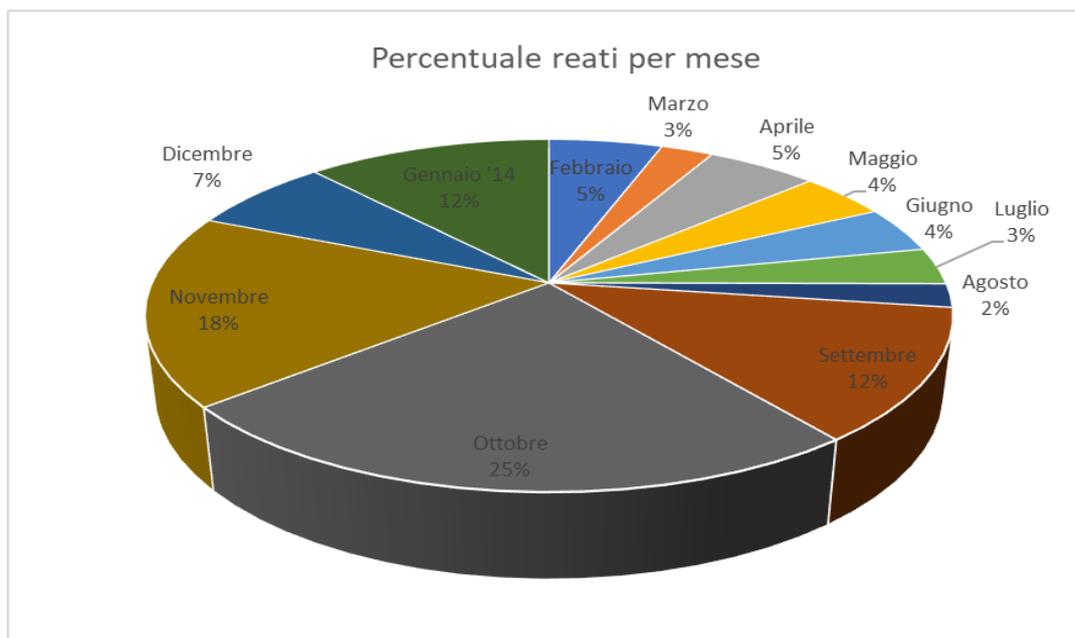
### 3.2 CHI E' IL BRACCONIERE

**Responsabili:** per l'anno appena analizzato i reati venatori sono stati compiuti **per il 64% da cacciatori e per il 27% da bracconieri**, ovvero persone non in possesso di licenza di caccia. Rimane un 9% di casi non attribuibili ad alcuna categoria. Per il secondo anno queste percentuali si discostano da quelle degli anni precedenti che vedevano circa l'80% dei casi attribuibili a cacciatori e il 20% a bracconieri. Apparentemente vi sarebbe un'inversione di tendenza, con una maggiore rilevanza del bracconaggio, rispetto ai reati di caccia. E' un dato da tenere sotto osservazione per capire se è una dinamica che inizia ad affermarsi.



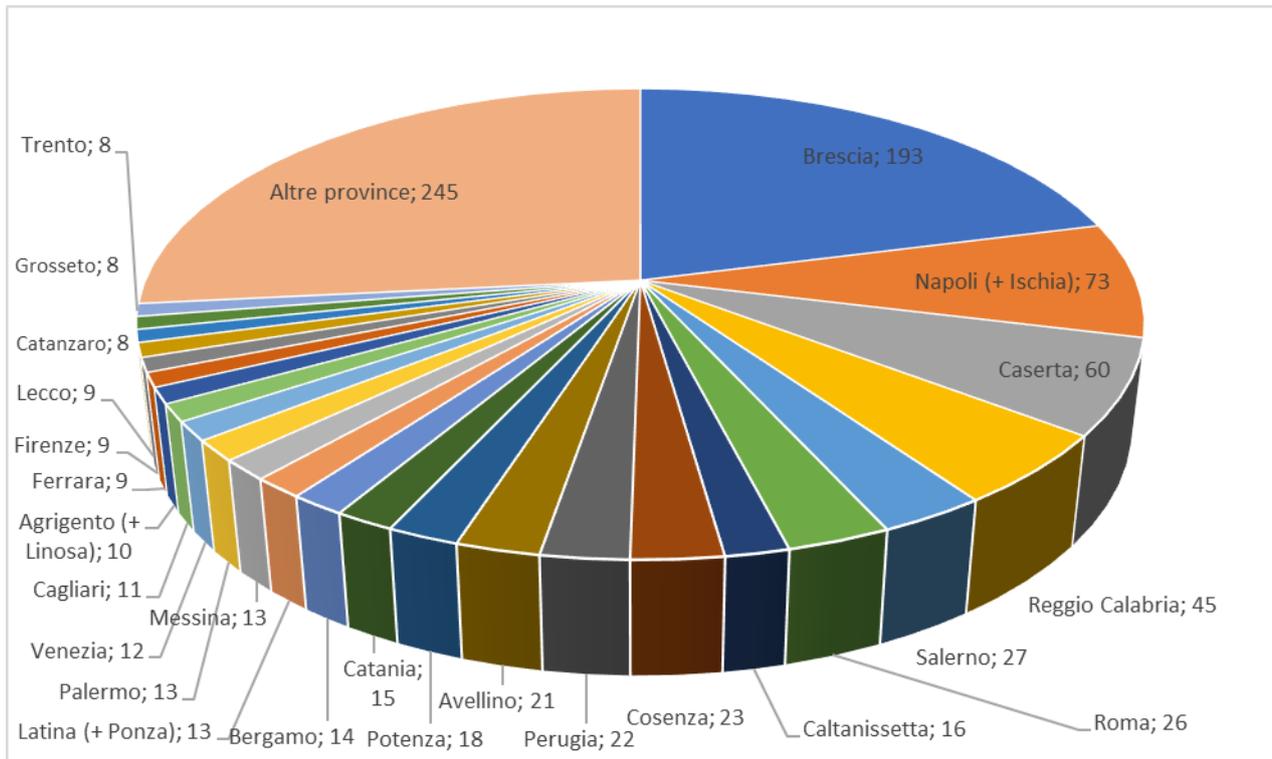
### 3.3 TEMPI E ZONE DEL BRACCONAGGIO

**Periodo:** il **74% dei reati venatori vengono commessi e scoperti durante la stagione di caccia**, mentre solo il 26% nel periodo che va da febbraio ad agosto inclusi. I dati anche quest'anno sono in linea con gli anni precedenti. Nei tre mesi di massima migrazione degli uccelli fra settembre e novembre sono stati perpetrati e riscontrati il 55% di tutti i reati commessi nel corso dei 12 mesi, a dimostrazione del fatto che il bracconaggio in Italia sia ancora legato alla caccia alla migratoria, ovvero si sviluppi quando si ha l'opportunità di catturare o abbattere numerose quantità di uccelli.



**Reati per provincia:** i reati venatori si distribuiscono su praticamente tutto il territorio nazionale con 91 province interessate su 107. La provincia di Brescia si attesta ancora una volta come il principale territorio di bracconaggio

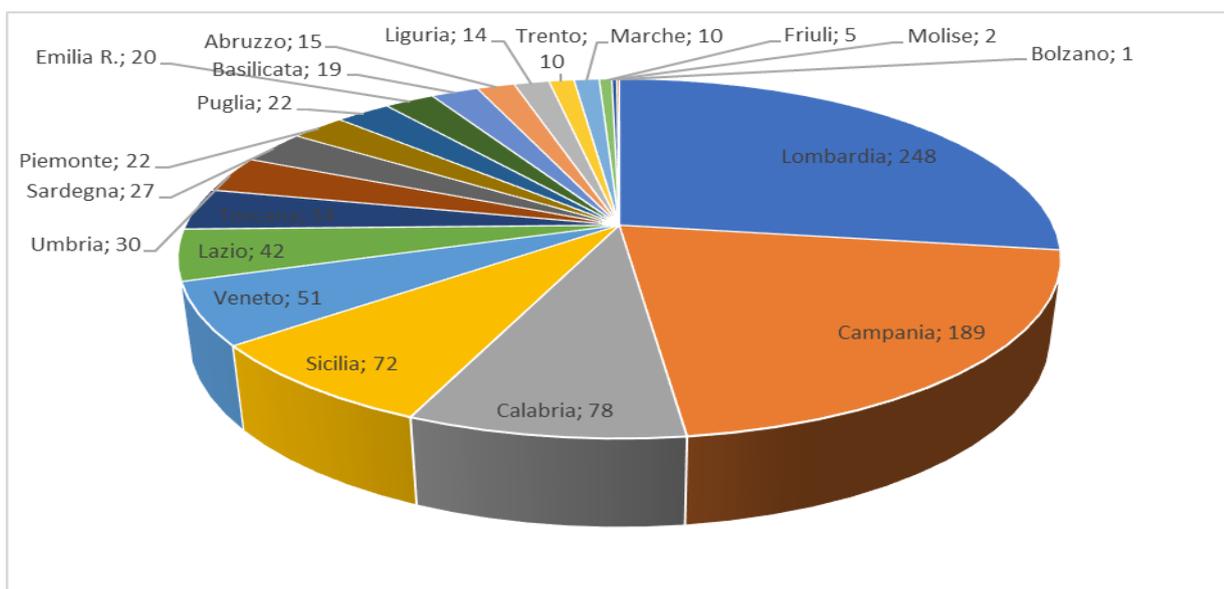
italiano, quest'anno con il 21% di tutte le persone denunciate in Italia (193), a maggior ragione se si considera che spesso i reati riscontrati in altre province vanno "addebitati" a cacciatori provenienti da Brescia.



Dopo Brescia vengono in questo anno Napoli, Caserta e Reggio Calabria, poi Salerno, Roma, Cosenza e Perugia.

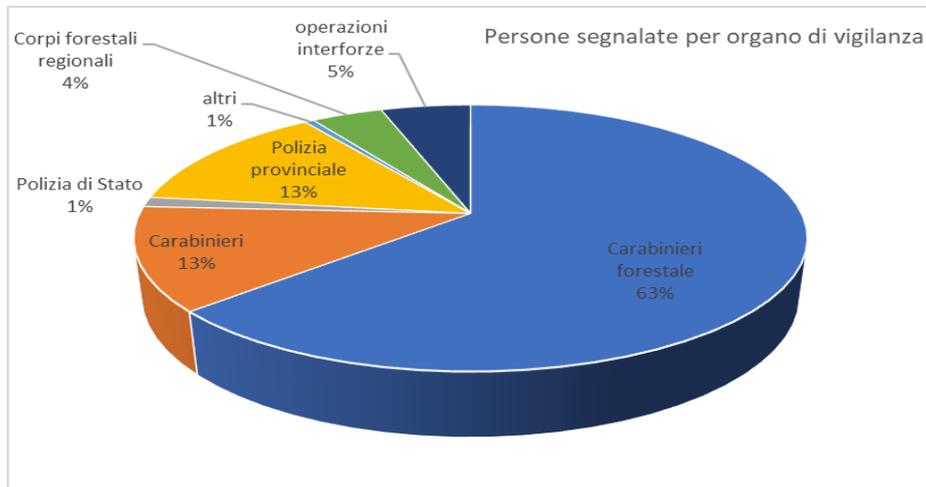
Sulla scorta di quattro anni di raccolta dati, le province di Brescia, Caserta, Salerno e Napoli ritornano costantemente con alti numeri di denunciati, confermando così la loro "vocazione" per il bracconaggio.

**Reati per regione:** l'analisi sulle regioni che si guadagnano la maglia nera del bracconaggio restituisce un quadro simile. Resta prima indiscussa da anni la **Lombardia** (27%), segue poi come sempre la **Campania** (21%), terza da sempre la **Calabria** (9%), poi la **Sicilia** (8%), **Veneto e Lazio** (6 e 5%).



### 3.4 ANALISI DELLA VIGILANZA VENATORIA

Nel 2020-2021 abbiamo continuato a prendere in considerazione non solo le tipologie di reato e la loro distribuzione, ma anche quale forza di polizia o ONG abbia svolto le operazioni, al fine di tracciare un quadro sulla vigilanza venatoria.



Anche quest'anno rimane importante il contributo **che riveste il volontariato delle associazioni ambientaliste nella repressione del bracconaggio**. In un anno 322 persone di 921 (35%) sono state segnalate grazie all'attività o a un'iniziativa partita da volontari, dalle guardie venatorie volontarie, zoofile o ecozoofile, sia che la successiva denuncia sia stata redatta dalle stesse guardie o

invece con il supporto di agenti di polizia giudiziaria (CFS, Polizia Provinciale, Carabinieri, Polizia).

Il numero più alto di persone segnalate per bracconaggio proviene invece da operazioni dei Carabinieri Forestali (63%). Seguono i controlli della **Polizia Provinciale**, che si assestano sul 13% (da 18% nel 2018 a 10% nel 2019).

I **Carabinieri** hanno contribuito anche quest'anno con un 13% all'antibracconaggio, per cui l'Arma da sola sembra oggi coprire il 76% delle persone segnalate in Italia. Un contributo è stato dato anche dai **Corpi Forestali regionali**, soprattutto quello Trentino, che contribuisce col 4% al totale nazionale. Seguono infine operazioni congiunte fra vari organi di polizia e i contributi minori della Polizia di Stato, Guardia di Finanza e dei Guardia Parco e guardia caccia dei vari Enti Parco.

## 4 CONCLUSIONI

Con questo calendario si conclude l'iniziativa del CABS di analizzare il fenomeno del bracconaggio in Italia. Quando abbiamo iniziato non vi erano altre fonti né autori che si occupassero di tracciare un quadro complessivo, come tra l'altro previsto dalla legge 157/92. Oggi, per quanto perfettibile, la raccolta dati avviata dal Piano d'Azione, permette di avere a disposizione dati più completi e rende forse pleonastico andare a cercare sui mezzi di comunicazione notizie di cronaca su cui estrapolare statistiche. In aggiunta lo scopo di disegnare un quadro del bracconaggio è ormai raggiunto: nei 5 anni del nostro lavoro sono emersi dati congruenti e generalmente costanti negli anni che identificano periodi, zone, attori, forme di illegalità, per cui poco senso avrebbe l'andare a ripetere ogni anno quello che si ripete in maniera sostanzialmente identica.

Questo ovviamente non è un segnale positivo, perché dimostra come la lotta al bracconaggio rimanga sempre ferma al palo, con gli stessi fenomeni delittuosi che si ripetono ogni anno in misura simile: finché non vi sarà la auspicata riforma delle sanzioni pecuniarie e accessorie, l'eliminazione del 131bis e finché lo Stato non si attiverà per garantire un controllo sistematico e capillare dell'attività venatoria, continueremo tutti noi, che ci occupiamo di proteggere la fauna selvatica dal prelievo illegale, ad assistere agli stessi fenomeni e a vedere ogni anno persino le stesse persone delinquere con puntualità da calendario.